

Data: 14.04.2020 Pag.: 5  
Size: 289 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



## GIOVANNI MARIA FLICK L'ex ministro: "Troppe iniziative regionali" "Le fughe in avanti minano gli equilibri di uno Stato"

### INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Grande è la confusione sotto il cielo tra decreti del governo, ordinanze regionali e comunali, Dpcm. «Una babele», conferma Giovanni Maria Flick, ex ministro della Giustizia ed ex presidente della Corte costituzionale. «E in questa grande confusione, su cui si innesta la contrapposizione politica, si possono creare problemi di equilibrio nella ricerca della "leale collaborazione" tra le istituzioni che sempre la Corte Costituzionale sollecita e prima ancora nell'equilibrio che l'articolo 5 della Costituzione richiede tra Stato centrale e poteri locali».

**Professore, non esiste una gerarchia delle fonti?**

«In effetti il 25 marzo scorso il governo aveva cercato con un decreto di mettere un po'

d'ordine dopo il diluvio di Dpcm. Il principio mi sembra abbastanza lineare, anche se complicato nell'applicazione. La Costituzione prevede, e quindi sono legittime, restrizioni per esigenze sanitarie ad alcune forme di libertà, in particolare la libertà di circolazione. Un caso diverso dalla libertà personale, che può essere bloccata solo con due garanzie: la previsione di una legge e l'intervento caso per caso del giudice. Due libertà diverse».

**Nelle ultime ore sono intervenute ordinanze regionali che entrano in contrasto con il decreto.**

«Ricordiamo che c'è stata l'infelice riforma costituzionale del 2001 che ha creato parecchi problemi. Ha stabilito una competenza legislativo concorrente dello Stato in alcuni settori con le Regioni, ad esempio nella sanità, che in quest'ambito hanno uno spazio legislativo. C'è poi uno spazio di intervento ricono-



GIOVANNI MARIA FLICK  
EX PRESIDENTE  
DELLA CORTE COSTITUZIONALE

La contrapposizione politica sta creando problemi alla leale collaborazione tra enti locali e Roma

sciuto dalla legge istitutiva della Protezione Civile per le ordinanze dei Comuni. Proprio per mettere ordine si era arrivati al decreto di marzo. In quel decreto, però, si stabi-

liva che una Regione, sulla base di una specifica situazione sanitaria, poteva decidere delle ulteriori limitazioni, non aperture, e solo in caso di estrema urgenza».

**Eppure arriva l'ordinanza del presidente del Veneto, che permette la «grigliata familiare» oppure la corsetta oltre i 200 metri da casa.**

«Il problema forse è che per simili dettagli ci si doveva affidare al buon senso, non alla legge».

**Resta il fatto che in Veneto si allarga e in Lombardia si restringe. Come è possibile che si prendano provvedimenti diametralmente opposti?**

«La logica del decreto legge era proprio di evitare che l'Italia venisse tagliata in 18 piccole repubbliche. Tutto questo rischia di diventare un colpo di piccone per gli equilibri della Costituzione. Se aggiungiamo la frequenza dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, e l'indebolimento del Parlamento, ora per fortuna un po' attenuato, ci si rende conto dei problemi».

**Il ministro Francesco Boccia ha già annunciato di essere pronto a impugnare.**

«Se lo ritiene, il governo dovrà rivolgersi al Tar e al Consiglio di Stato. Sarà poi il giudice amministrativo, a investire eventualmente la Corte Costituzionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA